



Clima, povertà, natura, salute

Mobilitarci velocemente

• Lester Brown

L'idea che la nostra civiltà si stia avvicinando alla propria fine non è facile da afferrare e tantomeno da accettare. È difficile immaginare qualcosa che non abbiamo mai sperimentato prima. **Il nostro futuro dipende da come riusciremo ad affrontare l'espansione della fame e a evitare che sempre più stati falliscano.** Ma invertire questi trend richiederà una mobilitazione di tipo "bellico" su scala mondiale: è quello che chiamiamo **Piano B** e questo piano, o qualcosa di simile, è la nostra unica via d'uscita.

Il Piano B prevede massicci interventi per ristrutturare l'economia mondiale e a una velocità da stato di guerra.

Dalle analisi sui cambiamenti climatici e sul crescente declino dei sistemi naturali che supportano l'economia, e dalle nostre previsioni sulla disponibilità futura di risorse, sappiamo che **il modello economico occidentale non durerà ancora a lungo se continuerà a basarsi sui combustibili fossili, sull'automobile e sull'economia dell'usa e getta.** Abbiamo bisogno di costruire **una nuova economia**, alimentata dalle fonti energetiche rinnovabili, con un sistema di trasporti diversificato e che riutilizzi e ricicli qualsiasi cosa. Ma la questione è: **come possiamo arrivarci prima che sia troppo tardi?**

La chiave è la creazione di un **mercato onesto e che dica la verità sui propri costi ecologici.** Per crearlo, abbiamo bisogno di **ristrutturare i metodi di tassazione** riducendo le imposte sul lavoro e alzando quelle sulle emissioni di anidride carbonica e sulle altre attività distruttive per l'ambiente, in modo da incorporare le esternalità nei prezzi di mercato.

In un mondo che si prepara ad affrontare cambiamenti climatici distruttivi per l'economia, gli incentivi alla combustione di petrolio e carbone non sono più giustificabili. **Destinare questi capitali allo sviluppo di fonti che non danneggiano il clima**, come il vento, il solare, le biomasse e il geotermico, aiuterà a stabilizzare il clima del pianeta. Spostare i sussidi dalla realizzazione di strade a quella di **linee ferroviarie** aumenterà la mobilità in molte situazioni, tagliando contemporaneamente le emissioni.

Ci sono molte cose che non sappiamo sul nostro futuro, ma una cosa di cui possiamo essere certi è che l'attuale modello di sviluppo economico, non sopravviverà ancora a lungo. È inevitabile un cambiamento profondo.

Stabilizzare il clima

Va sottolineata la **necessità di tagliare le emissioni nette di CO2 dell'80%** entro il 2020 per minimizzare i futuri aumenti della temperatura. Le proposte del Piano B per realizzare questo obiettivo, sono le riduzioni nell'uso dei combustibili fossili e un crescente sequestro biologico del carbonio.

Una volta che la domanda di energia sarà stata stabilizzata con un deciso miglioramento dell'efficienza, la sostituzione dei combustibili fossili con fonti di energia rinnovabili per la fornitura di energia elettrica e di calore potrà ridurre le emissioni di CO2, al 2020, di più di 3,2 miliardi di tonnellate.

Modelli di cambiamento

Possiamo cambiare abbastanza rapidamente? Quando penso all'enorme bisogno di cambiamenti sociali necessari a indirizzare l'economia mondiale verso un percorso sostenibile, trovo utile guardare ai vari modelli di cambiamento. Tre spiccano tra i tanti. Uno è il **modello di cambiamento catastrofico**, che io chiamo modello "stile Pearl Harbor", nel quale **un evento drammatico** stravolge in modo radicale il modo in cui agiamo e pensiamo. Il secondo, che io chiamo **modello del "muro di Berlino"**, è quello in cui una società raggiunge un punto critico in un particolare aspetto, spesso dopo un periodo prolungato di cambiamenti gradualmente del modo di pensare e dei comportamenti. Il terzo è il modello di cambiamento sociale **"a sandwich"**, nel quale un potente movimento dal basso spinge per cambiamenti in un particolare aspetto, mentre una forte leadership politica lo appoggia pienamente dall'alto.

Molti cambiamenti sociali avvengono quando le società raggiungono punti di non ritor-



no o superano livelli di soglia critica. Quando ciò accade, il mutamento avviene rapidamente e in modo imprevedibile.

Il modello di cambiamento sociale "a sandwich" è per molti aspetti, **il più attraente** perché ha un buon potenziale per cambiamenti rapidi.

Mobilitarsi per la civiltà

Mobilitarsi per salvare la civiltà significa fondamentalmente **ristrutturare l'economia globale per riequilibrare il clima, sradicare la povertà, stabilizzare la popolazione, recuperare i sistemi naturali di supporto dell'economia** e, soprattutto, ridare speranza. **Abbiamo le tecnologie e gli strumenti economici e finanziari per farlo.** Gli Stati Uniti, la più ricca società mai esistita, possiedono le risorse per guidare questo sforzo.

Jeffrey Sachs, dell'Earth Institute della Columbia University, riassume bene la situazione: «La tragica ironia di questo momento è che **i paesi ricchi sono così ricchi e i poveri così poveri che basterebbe una frazione dell'1% del Prodotto Interno Lordo dei più facoltosi nel corso dei prossimi decenni a rendere possibile ciò che non è mai stato fatto in tutta la storia dell'umanità: assicurare che i bisogni fondamentali di salute e istruzione siano soddisfatti per tutti i bambini poveri del pianeta.**»

I fondi aggiuntivi necessari per **garantire un'istruzione primaria ai paesi in via di**

sviluppo sono stimati prudenzialmente intorno ai **10 miliardi di dollari all'anno**.

Il finanziamento di analoghi programmi di istruzione di base per adulti, largamente basati sul volontariato, richiederebbe altri 4 miliardi di dollari annui. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, servirebbero **33 miliardi di dollari per fornire l'assistenza sanitaria di base ai paesi in via di sviluppo**. I fondi addizionali necessari per garantire assistenza sanitaria, alla salute riproduttiva e alla pianificazione familiare a tutte le donne dei paesi in via di sviluppo sono stimati in 17 miliardi di dollari annuali.

Colmare il cosiddetto *condom gap*, con la fornitura di 14,7 miliardi di profilattici necessari per **controllare la diffusione dell'HIV** nei paesi del Terzo Mondo e nell'Europa dell'Est richiede 3 miliardi di dollari, dei quali **440 milioni per i preservativi e 2,5 miliardi per la loro distribuzione e l'educazione** alla prevenzione. Il costo per l'avvio di programmi di **refezione scolastica** nei 44 paesi più poveri del mondo è di circa **6 miliardi**.

Negli stessi paesi, circa 4 miliardi di dollari all'anno coprirebbero il costo dell'assistenza ai bambini in età prescolare e alle donne in gravidanza.

Nell'insieme, il costo per il raggiungimento degli obiettivi relativi ai servizi sociali di base sarebbe dunque di **77 miliardi di dollari all'anno**.

Ma qualsiasi intervento per debellare la povertà è destinato al fallimento se non sarà accompagnato da uno sforzo per il **ripristino degli ecosistemi terrestri**. Proteggere il suolo, riforestare il pianeta, ricostituire le riserve ittiche richiederanno circa **110 miliardi di dollari di spese aggiuntive annuali**. Le attività più costose, come la protezione della biodiversità richiederebbe 31 miliardi di dollari, la conservazione del suolo altri 24.

La **somma dei costi previsti nel budget del Piano B è di 187 miliardi di dollari all'anno**, all'incirca **un terzo del bilancio della difesa degli Stati Uniti e il 13% di quello mondiale**. È questo il nuovo budget della difesa, quello che affronta le minacce più serie alla nostra sicurezza.

Alla metà del 2009 i costi dell'occupazione dell'Iraq, che è già durata più della Seconda guerra mondiale, **sono arrivati a 642 miliardi di dollari**.

È tempo di decisioni. Possiamo scegliere di perseverare e assistere al declino del sistema economico seguito dal possibile collasso della nostra civiltà, oppure di muoverci lungo un nuovo percorso. In questa situazione,

il non agire equivale ad andare verso il declino.

Nessuno può sostenere che non ci sono risorse sufficienti. Possiamo stabilizzare la popolazione mondiale, sbarazzarci della fame, dell'analfabetismo, delle malattie e della povertà e possiamo ripristinare i suoli, le foreste e le aree di pesca. Spostare un sesto dei bilanci militari mondiali al budget del Piano B sarebbe più che sufficiente a porci su un cammino in grado di sostenere il progresso. Possiamo costruire una comunità globale capace di soddisfare le necessità elementari di chiunque, un mondo che permetterà a noi stessi di considerarci uomini veramente civilizzati.

Cosa possiamo fare

Una delle domande che mi viene rivolta più di frequente è: «**cosa posso fare io?**» Le persone spesso si aspettano da me che gli parli di **cambiamenti nello stile di vita**, di riciclare i giornali o di sostituire le lampadine. Queste cose **sono essenziali, ma non sono assolutamente sufficienti**. Oggi abbiamo bisogno di **ristrutturare l'economia globale** e dobbiamo farlo molto **velocemente**. Ciò significa **diventare politicamente attivi**, impegnandosi affinché avvengano i cambiamenti che sono necessari. Salvare la civiltà non è uno sport da spettatori. Informatevi, leggete, studiate le varie questioni.

Scegliete un argomento che è significativo per voi, per esempio la riforma del sistema fiscale, la proibizione delle lampadine inefficienti, lo smantellamento delle centrali a carbone, oppure lavorare per far diventare le strade della vostra comunità a misura di pedone e ciclista, o unitevi a un gruppo che sta lavorando per stabilizzare la popolazione mondiale. Cosa potrebbe esserci di più eccitante e appagante che **essere coinvolti direttamente nel tentativo di salvare la civiltà?** Potreste voler procedere **da soli**, ma potreste anche desiderare di **organizzare un gruppo** di persone che condividono le vostre idee. Potete cominciare parlando con gli altri per definire una o più questioni su cui lavorare e **comunicare con i vostri rappresentanti politici**. A parte la questione particolare su cui deciderete di lavorare, ci sono due sfide politiche che si accavallano: **ristrutturare le tasse e riordinare le priorità fiscali**.

Scrivete o mandate e-mail ai vostri rappresentanti per insistere sulla necessità di riformare il fisco **riducendo le tasse sul reddito da lavoro e alzando quelle ambientali**.

Fate in modo che i vostri rappresentanti politici comprendano che **un mondo che spende quasi 1.500 miliardi di dollari l'anno in**

spese militari è fuori sincronia con la realtà, poiché non sta rispondendo alle minacce più serie per il nostro futuro. Chiedetegli se 187 miliardi di dollari annui (il budget calcolato nel Piano B) sia una spesa irragionevole per salvare la civiltà. **Chiedetegli se dirottare un ottavo del budget globale degli armamenti per salvare la nostra civiltà sia troppo costoso**.

E, soprattutto, non sottovalutate quello che potete fare. L'antropologa **Margaret Mead** una volta ha detto: «**Non dubitate mai che un piccolo gruppo di cittadini preoccupati possa cambiare il mondo**. In realtà è l'unica cosa che sia mai accaduta».

In aggiunta, non fa male sottolineare i vostri sforzi politici con **cambiamenti dello stile di vita**. Ma ricordatevi che **devono affiancarsi alla vostra azione politica, non sostituirla**. Il pianificatore urbano Richard Register racconta di aver incontrato un amico **attivista in bicicletta** con una maglietta che recitava «ho appena perso una tonnellata e mezzo. Chiedetemi come». Quando glielo chiedevano rispondeva che aveva semplicemente venduto la macchina.

Rimpiazzare una macchina che pesa 1.700 chilogrammi con una bicicletta che ne pesa 12 ovviamente riduce fortemente il consumo di energia e in più abbatte l'uso di materie prime del 99%, facendo risparmiare ancora più energia in forma indiretta.

I **cambiamenti di dieta** fanno anch'essi una grande differenza. Sappiamo che la discrepanza di impronta ecologica fra una dieta ricca di carne e una vegetariana è all'incirca la stessa che passa tra guidare un SUV assetato di carburante e un'ibrida/elettrica altamente efficiente.

Che contributo personale possiamo dare oggi in termini di tempo, denaro o riduzione dei consumi per salvare la nostra civiltà?

Possiamo essere la generazione che inverte la direzione, muovendo il mondo verso un percorso di progresso sostenibile. La scelta spetta alla nostra generazione, ma influenzerà la vita di tutte quelle che verranno sulla Terra nel futuro.

Tratto dall'ultimo libro di Lester Brown, *Piano B4.0 Edizioni Ambiente*. Brown è fondatore e presidente dell'Earth Policy Institute, un'organizzazione no-profit e interdisciplinare il cui scopo è elaborare un piano per un futuro sostenibile e un percorso che indichi come arrivarci. È stato fondatore e presidente del *Worldwatch Institute*, il più autorevole osservatorio sui trend ambientali del nostro pianeta. Ha pubblicato più di 50 libri, tradotti in oltre 40 lingue, e ha ricevuto 24 lauree honoris causa.

• ECO